



OCST, Via S. Balestra 19, 6900 Lugano

SIT, Via della Pace 3, 6600 Locarno

FSFP-TI, Via Chicherio 20d c/o Polizia Scientifica, 6500 Bellinzona

VPOD, CP 1216, 6500 Bellinzona

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
a.c.att. Direttore Norman Gobbi
Piazza Governo 7
6501 Bellinzona

Bellinzona, Locarno, Lugano, 07 ottobre 2025

Presa di posizione dei Sindacati di Polizia sul Rapporto Progetto Polizia ticinese in consultazione

Egregio Direttore Norman Gobbi,

I Comitati delle tre sigle sindacali si sono riuniti singolarmente per esaminare e discutere il Rapporto sul progetto Polizia ticinese, frutto di oltre otto anni di lavori, posto in consultazione il 16 luglio 2025 con termine per le osservazioni fissato il 15 settembre 2025, successivamente prorogato al 15 ottobre 2025. I rappresentanti dei tre Sindacati hanno poi condiviso le riflessioni sul progetto che, pur tenendo presenti le specifiche sensibilità in merito, vengono proposte con spirito di sintesi e in modo congiunto da SIT-FSFP, OCST e VPOD.

Rispetto alla precedente presentazione del documento è stato apprezzato il nostro coinvolgimento.

Si premette che la distinzione di “reato di prossimità” appare arbitraria. Sorge spontaneo chiedersi se il Ministero Pubblico, che per altro si vorrebbe coinvolto nella Conferenza consultiva cantonale (CCC) descritta nel documento, nella persona del Procuratore pubblico generale, sia stato coinvolto per la stesura di questo rapporto. Allo stesso modo appare incoerente che uno dei criteri per etichettare in questo modo un reato sia l'esigenza o meno dell'intervento di uno specialista. Viene infatti citata la Scientifica, il cui intervento per le constatazioni di furto (annoverato tra i cosiddetti “reati di prossimità”) è in realtà una prassi. Vi sono poi reati quali le “Lesioni colpose” che caratterizzano, tra altri eventi, l'infortunistica professionale e stradale. Non da ultimo si citano risse e aggressioni che con una certa frequenza sfociano nell'accusa di “tentato/mancato omicidio” per chi vi ha preso parte attivamente.

Un altro punto che preoccupa è quello della scelta di un modello ispirato al New Public Management. La delega di compiti in forma “contrattualizzata” tramite mandati di prestazione non è

necessariamente la miglior soluzione in un contesto operativo come quello in cui opera la Polizia; si rischia di compromettere l'essenza stessa del servizio pubblico. L'efficacia di questo modello, come enunciato nello stesso documento, dipende della volontà politica e dalla qualità del dialogo tra istituzioni. Se da un lato si apprezza il tentativo di proporre una struttura che dà voce a una pluralità di livelli istituzionali, dall'altro vengono incrementati tali livelli rispetto al modello attuale suddiviso in regioni, operanti sotto il coordinamento dei comuni polo, col rischio di rendere più macchinose e meno coordinate la comunicazione e la presa di decisioni. In quest'ottica, la prospettata eliminazione della distinzione tra "polizia polo" e "polizia strutturata" non appare convincente.

Ai Comuni senza un proprio corpo di polizia è imposto l'obbligo di convenzionarsi con un Corpo comunale o con la Cantonale. Dal Rapporto non emergono regole in proposito e questo potrebbe innescare scelte riconducibili a logiche di mercato - come ad esempio l'affiliazione con un corpo più distante, ma la cui convenzione risulti meno onerosa - piuttosto che criteri più razionali dal profilo della gestione del territorio (vicinanza, collegamenti viari, ecc.). Le Autorità politiche comunali hanno facoltà di determinarsi sui compiti da demandare al loro Corpo di polizia di riferimento, al quale pagano la prestazione. Tale impostazione, a lungo termine, potrebbe generare confusione nella popolazione: vi saranno polizie comunali con determinati compiti e altre con compiti differenti. È lecito chiedersi se la Polizia cantonale dispone delle risorse, in particolare quelle umane, necessarie ad erogare questi servizi nei Comuni che dovessero convenzionarsi con essa. Allo stesso modo, non risultano chiari i compiti che la Polizia ticinese, intesa come l'insieme delle forze dell'ordine del nostro Cantone, debba assumere su mandato delle Autorità politiche cantonali e comunali, alle quali il documento non pone limiti.

La rinuncia alla copertura sulle 24h da parte delle Polizie comunali preoccupa. Le pattuglie attualmente a disposizione dei Reparti di Gendarmeria appaiono insufficienti a garantire un adeguato servizio alla popolazione in tutte le fasce orarie. Molte problematiche di ordine pubblico, di chiara competenza dei Comuni legate a ristorazione e turismo, e più in particolare alla vita notturna, ricadrebbero sulla Cantonale, l'unica a dover coprire la fascia oraria 22:00/06:00 (02:00/06:00 nei fine settimana).

I Comuni dispongono poi di sofisticati sistemi di sorveglianza, indispensabili per la gestione e il controllo del territorio, nonché per la sicurezza e l'efficacia negli interventi di polizia (anche giudiziaria) che fanno seguito ad un evento. La mancata disponibilità di simili strumenti in alcune fasce orarie, dovuta alla riduzione di orario di questi corpi, è passibile di rendere più complessa e soprattutto inutilmente più rischiosa l'attività del personale di polizia.

Il progetto fissa un numero minimo di agenti per i corpi di Polizia comunale e lo fa proponendo dei criteri che sono difficilmente ponderabili. Delle fasce orarie imposte alle Comunali si è già detto. Vi sono poi i "Criteri funzionali": il "presidio di prossimità", le "prestazioni obbligatorie" e quelle "prestative", queste ultime subordinate ad un "tasso di criminalità", ad un "flusso turistico ed eventi speciali", nonché alle "infrastrutture e servizi pubblici" presenti sul territorio di propria pertinenza. Agli stessi va aggiunta la già citata discrezionalità sui compiti da demandare alla Polizia concessa alle Autorità comunali, che tende a favorire un'eccessiva frammentazione e differenziazione del servizio sul territorio. Simili criteri appaiono difficilmente ponderabili e sono passibili di variare sull'arco dell'anno e nel tempo. L'adattamento continuo delle risorse umane di un corpo di polizia alla variabilità di tali criteri, in particolare per quei corpi che sono vicini al valore della dimensione minima, dal profilo della tutela dei lavoratori, appare improponibile. Per quanto concerne il rispetto delle lavoratrici e dei lavoratori non si può esimersi dal sottolineare che il Progetto Polizia ticinese suggerisce di cancellare due corpi di polizia, quelli di Stabio e Losone.

Neppure convince il confronto con altre realtà svizzere. È stato scelto il Canton Vallese che si dice essere "una realtà simile a quella ticinese per ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni". Stando al rapporto questo Cantone dispone di 0,5 agenti delle comunali ogni 1000 abitanti a fronte degli 1,2 di quelle ticinesi. Nel medesimo paragrafo il documento sembra contraddirsi. Si dice infatti che: "la

differenza è data dalle maggiori responsabilità delle polizie transalpine in materia penale e dall'obbligo di un solo turno di lavoro (al posto dei 2 previsti in Ticino) ...". Già per il solo criterio del "Presidio di prossimità", definito nel testo come "presenza sul territorio", a parità di presenze di agenti per turno di lavoro, in Ticino serve il doppio del personale. I risparmi economici per i Comuni, prospettati in questo capitolo, non sembrano fondarsi su basi documentate e quindi condivisibili. Il Rapporto è poi permeato di richiami alla neutralità finanziaria. Pur consci della situazione economica del Cantone, ci preme sottolineare come in termini di sicurezza la nostra realtà brili ai vertici nel confronto intercantonale. Lo stesso non si può dire dal profilo delle condizioni salariali che ci vedono a fondo scala, ancorché in perfetta sintonia con la nostra realtà economica. Pensando al bene della nostra regione, non possiamo che essere preoccupati del fatto che le priorità di bilancio occupino una posizione così preponderante nelle scelte politiche ticinesi.

Le associazioni del personale auspicano che finalmente "la politica" si chini sui compiti che i corpi che compongono la Polizia ticinese devono assumersi. Vi è infatti la consapevolezza che nel confronto nazionale, pur in presenza di basi legali armonizzate (vedasi ad esempio il Codice di diritto processuale penale svizzero, in vigore dal 2011), le differenze procedurali e nelle mansioni delegate alla Polizia sono estremamente importanti. Una modifica dell'assetto delle nostre forze dell'ordine non può prescindere da un tale esercizio preventivo, che tenga conto anche della nostra realtà geografica e culturale.

Indipendentemente dai possibili orizzonti auspicati per la riorganizzazione della Polizia, al progetto viene attribuito il pregio di rimettere in discussione l'assegnazione delle competenze tra Polizia cantonale e Polizie comunali, considerato tra l'altro che la formazione del personale delle due realtà è identica.

Contrariamente alle nostre aspettative, nel Rapporto non vengono affrontati i temi dell'interoperabilità informatica e delle comunicazioni tra forze d'intervento, in particolare di polizia. Attualmente, infatti, i sistemi informatici della Polizia cantonale non sono accessibili al personale delle comunali. Questi corpi neppure dispongono necessariamente di dotazioni affini e/o in grado di comunicare tra loro. L'auspicio è che avvenga un aggiornamento delle dotazioni tecniche, ad esempio con la "digitalizzazione della giustizia" e che i corpi delle Comunali siano coinvolti. Naturalmente l'evoluzione tecnologica non può costituire un ulteriore tassello per mettere in discussione l'esistenza dei corpi più piccoli.

Si auspica un'analisi più approfondita dei compiti di Polizia da attribuire alle nostre forze dell'ordine. La riflessione sulla distribuzione di tali compiti ai vari attori e sulla dotazione minima di personale necessario va, dal nostro punto di vista, subordinata ad una preventiva revisione degli stessi.

La nostra priorità rimane quella di mantenere attrattive le professioni connesse al nostro settore di attività, per il personale e, di riflesso, per un servizio di qualità alla cittadinanza.

Rimaniamo a disposizione per eventuali incontri dove ulteriormente approfondire le nostre osservazioni.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

OCST

Alessandro Polo

SIT / FSFP-TI

Mattia Bosco

VPOD

Edoardo Cappelletti